

ALBERTO VARVARO, GIUSEPPE DI STEFANO

COMMEMORAZIONE DI MARGHERITA MONREALE^(*)

INTRODUZIONE

ALBERTO VARVARO

Ho conosciuto Margherita Morreale, *doña* Margarita, come era nota a tutti, 54 anni fa, lei già ben nota docente di prestigiose università americane e vincitrice di un combattuto concorso a cattedra in Italia, temutissima dai colleghi per la sua sterminata dottrina e la severità critica, io giovane lettore di italiano a Zurigo. Non fu una conoscenza tra studiosi, sia pure di generazioni diverse. Io allora non mi ero ancora occupato di ispanistica, ma ero stato collega di studi universitari di una sua nipote che poi aveva sposato il mio migliore amico: fu dunque una conoscenza familiare, durante una visita estiva a Palermo di tutti e due.

A dire il vero *doña* Margarita lavorava sempre, anche durante una vacanza in famiglia: allora la vidi seduta alla macchina da scrivere, che usava pur tenendo sulle gambe, supina, una nipotina di pochi mesi. Mai avrei pensato di doverla commemorare oltre mezzo secolo dopo e in questa sede.

Poi mi sono interessato di filologia spagnola ed abbiamo avuto rapporti sempre cordiali, il che non era ovvio con *doña* Margarita, e ci siamo scambiati i lavori: anche le innumerevoli pagine ciclostilate che lei distribuiva agli studenti durante i corsi seminariali. Almeno una volta, a proposito del *Libro de buen amor* di Juan Ruiz, mi sono occupato di temi che erano anche e soprattutto suoi e ne sono uscito indenne, il che non era ovvio.

Questo spiega la gratitudine che ho per lei e con la quale mi appresto ad ascoltare la commemorazione di Giuseppe Di Stefano, ispanista, professore emerito dell'Università di Pisa, della cui Facoltà di Lingue è stato a lungo preside, riconosciuto come il maggiore studioso del romancero ispanico.

^(*) Commemorazione tenuta nella seduta del 10 maggio 2013.

MARGHERITA MORREALE O DELL'EMPIRISMO METODICO^(a)

GIUSEPPE DI STEFANO

Concludendo uno dei suoi articoli sulle favole esopiche nel poema trecentesco denominato *Libro de buen amor*, Margherita Morreale (Milano 1922 - Padova 2012) citava alcune frasi di un noto grecista spagnolo e storico della favolistica occidentale, pur da lei assai apprezzato, e le accompagnava con una riflessione. Supponeva in essa che il lettore del proprio studio avrebbe trovato certamente più agevole e gratificante un saggio generoso di valutazioni estetiche come quelle che aveva appena trascritte, piuttosto che le fitte pagine da lei redatte allo scopo esclusivo di «collaborare alla comprensione ed edizione di varie parti del *Libro*». Quel suo essersi addentrata nel labirinto di testi e varianti delle antiche compilazioni, i cosiddetti *Romuli*, aveva altresì propiziato – aggiungeva – «la ventura di identificare nella loro prosa echi di versi e di scoprire elaborazioni in distici elegiaci senza elisione, sorprendenti nel XII secolo per la loro perfezione, secondo i canoni postclassici»⁽¹⁾. Ne conseguiva una «esortazione ai giovani universitari» a investigare il latino tardo e il mediolatino, un campo poco esplorato ma assai fertile, come rendeva evidente già l'intrico di versioni nella trasmissione medievale delle favole, sbrogliato e interpretato nelle densissime pagine che l'Autrice aveva appena sottoposto al lettore, regalato secondo i più, inflitto secondo i meno.

Diciamolo subito: la lettura degli scritti di Margherita Morreale, stracolmi dei privilegiati materiali linguistici indagati con sapiente accanimento, impone – prima e più delle competenze specialistiche o di interessi settoriali – una solida vocazione alla ricerca, la passione dello scavo che non conosce l'impazienza, che può e sa gustare oltre che apprezzare un'esegesi certamente iperspecialistica ma nient'affatto restia, con lo schermo di un assiduo *understatement*, ad aperture originali su motivi e temi storico-culturali di fondo, in una prospettiva proficuamente vincolata alla diacronia; e questo sia che tratti dei volgarizzamenti delle Sacre Scritture o della fortuna di Dante in Spagna o del lessico delle buone maniere tra Cinque e Seicento. Sono i modi e lo spirito del magistero di Morreale, dove ricerca e didattica fanno un tutt'uno, per fornire quella comprensione letterale dei testi indispensabile alla formazione di una coscienza avveduta delle vicende di una lingua e di una cultura.

Ho ricordato in esordio uno dei lavori più recenti di Morreale, operosa fin sulle soglie di quel novantesimo anno che è stato il suo ultimo. Dirò ora del suo primo contributo scientifico, di grande sapienza anche espositiva e maturità di giudizio. È la monografia dedicata a Pedro Simón Abril, già tesi di una dottoranda poco più che ventenne, data alle stampe nel 1949 quando l'Autrice era ventisettenne. Di questo umanista del secondo Cinquecento, grammatico e docente universitario di lingue classiche ma anche di Logica, di Filosofia naturale, di Etica, si ricostruisce innanzi tutto un ampio profilo biografico fondato su ricerche di archivio e si fornisce il primo elenco analitico completo delle opere. Avendo chiari i limiti in quanto all'originalità della sua dottrina, Morreale preferisce vederlo come specchio della cultura e della mentalità correnti della classe intellettuale coeva, ricostruendole ottimamente. In quel contesto acquisivano evidenza le doti personali di Abril, apprezzato propugnatore di innovazioni nei metodi e negli strumenti per una didattica efficace così per le discipline filosofiche come per le lingue greca e latina; di queste approntò agili grammatiche e traduzioni sussidiarie commentate di classici, scrivendo all'insegna della concisione e della chiarezza, attento più alla pratica che alla teoria, e soprattutto adottando il castigliano al posto del consueto latino.

(a) Queste pagine sono la versione leggermente ampliata del testo letto nella seduta dell'Accademia Nazionale dei Lincei del 10 maggio 2013.

(1) *La fábula en la Edad Media*, in *Escritos escogidos*, p. 478. I titoli interi e le schede complete dei lavori di Margherita Morreale che si citano sono nella Bibliografia in Appendice. Traduco dallo spagnolo, adoprato quasi sempre dall'Autrice.

Abril soleva definirsi «uomo ignorante», «forse non tanto – osserva Morreale nel Prologo al volume – in segno di umiltà, falsa o autentica, quanto perché tale realmente si riteneva»⁽²⁾. Il Prologo si chiude con l'avvertimento: «Il lavoro presente non pretende di essere altro che uno dei tanti anelli, ancora di là da venire, che un giorno permetteranno di determinare, con documentazione ben superiore a quanto finora è stato fatto, fino a che punto la cultura spagnola dei Secoli d'Oro si aprì all'Umanesimo»⁽³⁾. L'affermazione ha una velatura di modestia ma la sua sostanza è chiara: la monografia su Abril vuole promuovere, dandone un modello, l'avvio di un'indagine infine seria e compiuta sulle peculiarità dell'Umanesimo spagnolo, da osservare «dal suo interno e non secondo formule e criteri attuali»⁽⁴⁾; fu un Umanesimo fortemente utilitaristico, rivolto alla formazione pratica e formale dell'individuo più che a quella profondamente culturale e quindi anche spirituale. Avvertiamo qui un preannuncio delle monografie sul *Cortegiano* e sul *Galateo* in Spagna, che appariranno allo scadere di ciascuno dei due decenni successivi, nel 1959 la prima e nel 1968 la seconda. Con uno studio attentissimo di criteri e linguaggio delle traduzioni dei due classici italiani, divenute esse stesse due classici della letteratura spagnola, Morreale ci dà un quadro originalmente documentato di una feconda mediazione tra le culture – e gli umori – dell'una e dell'altra penisola, in pieno Rinascimento con il testo di Castiglione e nella transizione al Barocco mediante il testo di Della Casa. Ci dà altresì un modello di ricerca su lingua e civiltà inscindibili, al porre in primo piano «gli elementi verbali che ciascuno dei due popoli apportò alla creazione e diffusione delle nuove forme di comportamento sociale»⁽⁵⁾.

Ma vi è qualcosa di più personale nel rapporto tra la nostra studiosa e l'umanista Abril. Quando lei scrive: «Il suo atteggiamento è quello del maestro che, sicuro dei propri metodi, guarda al futuro tramite i discepoli, i soli che possono dar vita e realtà alle sue idee»⁽⁶⁾, e commenta la sua cura per le esigenze degli allievi e al medesimo tempo il suo scandalo per le deficienze di tanti colleghi; quando poi sottolinea l'uso insistito che Abril fa della lingua volgare nella redazione di trattati e manuali, ivi compresi anche i commenti alle traduzioni dei classici; orbene, in tutto ciò avvertiamo subito le coincidenze con peculiarità di ricerca e didattica di Margherita Morreale, come le ha sempre esercitate e predicate ed anche con la sua attenzione per il proprio linguaggio critico, del quale addirittura delinea un sintetico profilo storico nella “Presentazione” al recente volume di *Escritos escogidos de lengua y literatura española*, del 2006. Con una sorta di sprezzatura tipica delle sue, esordisce: «Stavo per disfarmi di un cumulo di ingombranti estratti [...]»⁽⁷⁾, quando un provvido collega la convinse a utilizzarli per formare proprio quel volume, opportuno e prezioso senza dubbio. Buona parte della smilza “Presentazione” informa sulla storia della propria scrittura: gli inizi in lingua tedesca nelle scuole elementari e ginnasiali viennesi, poi la lingua inglese nelle scuole nordamericane, avverse ai «nessi subordinati», e infine la lingua spagnola vivendo in Andalusia e in contatto con «un'espressione semplice e pittoresca». Giunse infine l'italiano, «lingua – confessa la studiosa – da me sempre sentita con nostalgia come la più bella e affascinante»; pregi tuttavia messi a dura prova, continua Morreale, «quando venni in contatto col periodare accademico al mio rientro definitivo in Italia»; ancor più quando, forte della convinzione che «un'opera letteraria non può essere giudicata criticamente senza la piena conoscenza degli elementi che la lingua mette a disposizione dell'autore», le accadde di constatare «la distanza fra il discorso critico degli ispanisti italiani e l'effettiva conoscenza della lingua interpretata e insegnata». Tale stupore produsse negli anni alcune delle sue molte recensioni, non meno impegnate dei saggi critici, e con qualche «intemperanza» di cui ora, appena entrata nel nuovo millennio, chiede venia ai colleghi⁽⁸⁾.

(2) *Pedro Simón Abril*, p. 9.

(3) Ivi, p. 18.

(4) Ivi, p. 218.

(5) Lucas Gracián Dantisco [...], p. 69.

(6) *Pedro Simón Abril* cit., p. 55.

(7) *Escritos escogidos* cit., p. 9.

(8) Ivi, p. 10 per tutte le citazioni.

Trova qui una conferma ulteriore la centralità della problematica linguistica e del tradurre nella formazione e nell'attività di ricerca e insegnamento di Morreale; in tale missione, che implicava un destinatario il più ampio possibile, rientrava anche l'uso quasi costante della lingua spagnola nei suoi scritti.

Il volume menzionato di *Escritos escogidos* riunisce trentatré dei suoi innumerevoli lavori, in un ordinamento che va dal Duecento dei volgarizzamenti iberici della *Bibbia*, in particolare in castigliano, al Novecento di Antonio Machado; si toccano tutti i secoli intermedi, quasi sempre con una attenzione accentuata per la storia della lingua, in specie del lessico. Prescindendo dalle rispettive date di stampa, gli scritti vengono qui riuniti per la loro convergenza sul medesimo oggetto di indagine, abbozzando delle monografie. Infatti è stata una fruttuosa consuetudine di Morreale, lungo i sette decenni della sua attività, il tornare a più riprese su alcuni cospicui argomenti di ricerca. Erano anche uno stimolo sia l'apparizione di contributi altrui – come è accaduto, per esempio, per il prediletto *Libro de buen amor* – recensiti con una dottrina che ha segnato svolte negli studi filologici relativi; sia gli inviti a collaborare a opere collettive (per esempio, alcuni scritti sulla *Bibbia* o su Virgilio o su Dante in Spagna), approfondendo anche in queste sedi, a volte con soli fini di alta divulgazione, un impegno di ricerca e di elaborazione critica che ne ha fatto un ineludibile punto di riferimento anche metodologico per le indagini successive su quei temi: vedi le massicce pagine sulla presenza di Virgilio in una famosa compilazione spagnola lessicografico-enciclopedica degli inizi del Seicento, setacciata poi in altre decine e decine di pagine per metterne in luce i modi di impiego delle fonti, in particolare di Alciato.

Gli scritti sul *Libro de buen amor* sono un esempio straordinario, fra i tanti, di assedio a un testo, che si vuole capire e far capire innanzi tutto – e a volte con rigida esclusività – nel suo senso letterale, «dal di dentro» come a più ampio raggio Morreale amava ribadire in polemica implicita con metodologie 'universalistiche' calate sui testi dal di fuori. A partire dalle due paginette del 1956 su un solo verso del *Libro*, è andata costruendo negli anni un patrimonio esegetico imprescindibile per ogni indagine, in specie sulla sfuggente testualità, di questo capolavoro del Medioevo romanzo, un poema miscelaneo che rielabora e amalgama forme e temi i più vari – e discordi a volte – della tradizione letteraria coeva, la dotta e la giullaresca, la sacra e la profana, con il fine maliziosamente dichiarato di edificare le anime senza lesinare allegria ai corpi. A tale testo Morreale ha dedicato – ci dice – l'«umile sforzo» di chi ama indugiare sull'«artigianato» più che sull'«arte»⁽⁹⁾, e in particolare sul ghiotto filone dell'intreccio saporoso tra la lingua della cultura alta, come il retrostante latino di alcune fonti, e il riflesso scritto della parlata quotidiana dell'autore, un arciprete ben radicato nei saperi anche popolari delle proprie contrade. Ma soprattutto ben ancorati, autore e poema, alla cultura mediolatina e romanza dell'Occidente sia per la forma pseudo-autobiografica del testo sia per i materiali e le problematiche accolti e rielaborati. L'autorevole commentatrice tiene a ribadire siffatto vincolo contro riaffioranti esegesi a favore di connessioni determinanti con tradizioni letterarie islamiche, sicuramente non ignote nella Penisola iberica del XIV secolo in parte ancora araba e che viveva contatti tra le due popolazioni soprattutto a livello di cultura popolare. I suoi scavi hanno indotto Morreale anche a precisazioni su due altri nodi critici: a risolvere nei supremi «giochi dell'ironia», in cui l'autore è seducente maestro, l'apparente e disorientante contrasto tra il rigore della parte moralistica e dottrina del poema e quella narrativa che pare smentirla o addirittura deriderla, contrasto nient'affatto eccezionale nella cultura medievale del *sic et non*⁽¹⁰⁾ e ad affermare il *Libro de buen amor* come poema «multiforme ma organico», contro ricorrenti definizioni quale centone o canzoniere⁽¹¹⁾. Non mancano le prove di edizione critica di alcuni settori tematici, come le favole esopiche o i testi mariani, corredate sempre di dottissime retrospettive su genesi e trasmissione di temi e testi.

(9) *Esquema*, in *Escritos escogidos* cit., p. 456.

(10) *La fábula en la Edad Media* cit., p. 458.

(11) *Il Libro*, in *Escritos escogidos* cit., p. 428 (è uno dei non numerosi scritti in lingua italiana). Vedi anche *La fábula* cit., p. 468.

Analogo quanto accade per le ricerche sulle traduzioni bibliche in Spagna, episodiche e lacunose prima dell'entrata in campo di Morreale, nel 1957⁽¹²⁾, e della scuola specialistica da lei promossa più in avanti. Come base di confronto delle traduzioni è adottata, per il testo latino, l'edizione benedettina con il suo imponente apparato di antiche varianti, in particolare quelle della medievale *Bibbia* di Parigi, molto familiare ai volgarizzatori spagnoli; il testo ebraico, pur rivelandosi meno presente nella fase traduttiva più antica, è tutt'altro che trascurato nell'analisi linguistico-dottrinarie dei volgarizzamenti, anche per una più precisa valutazione del testo di san Gerolamo. Così Morreale si costituisce solide fondamenta per alcuni dei suoi saggi di lessicologia, trattatelli zeppi di sapienza e spesso con preziose bibliografie analitiche, sui percorsi di grecismi ebraismi latinismi volgarismi, dal cristianesimo primitivo al medievale e al cinquecentesco, tra calchi, traduzioni e passaggi da testi e contesti etici e religiosi al linguaggio comune e al patrimonio paremiologico: si vedano i saggi su *animus* e *anima* o su *piEDAD*. Vanno citate qui le analisi minuziose delle due preghiere più familiari al mondo cristiano, il *Padre nostro* e l'*Avemaria*. Dei loro testi spagnoli sono studiati storia, lessico, nessi linguistici, punteggiatura e ritmo; testi dove consuetudini plurisecolari hanno depositato irreversibili opacità della norma, anche in conseguenza dell'ovvia prevalente trasmissione orale, intuibile nei testimoni antichi, ascoltata in fonti orali attuali, tra le quali le ripetute conversazioni con un dotto semianalfabeta andaluso nella Malaga tanto cara a Morreale.

Tornando alle ricerche strettamente bibliche, va sottolineato il contesto europeo di fonti e problematiche che fa loro da cornice, lucidamente dipanato con la consueta erudizione e con personali punti di vista su campi disciplinari che spaziano dalla fonetica medievale alla devozione e alla teologia del Quattro e del Cinquecento. Vengono individuati filoni di lettura dei testi sacri, dalle primissime e parziali versioni duecentesche – con la scoperta, in un manoscritto escurialense, del più antico volgarizzamento – alla *Bibbia* illustrata, la cosiddetta 'moralizzata' di fine Trecento, ai materiali e fermenti del secolo successivo. Tracce dei primi volgarizzamenti iberici vengono individuate ancora nella *Bibbia* stampata a Ferrara nel 1553, indicata come il prototipo delle Bibbie dei giudei sefarditi (è un saggio di più di centocinquanta pagine, stampato nel 1994 negli *Atti* di questa Accademia Nazionale dei Lincei); e ritrovate, quelle tracce, nel *Vecchio* e nel *Nuovo Testamento* tradotti da Casiodoro de la Reina, editi a Basilea nel 1569, segnalata come prototipo della *Bibbia* protestante in lingua spagnola. Un Cinquecento di affascinante vivacità nel lavoro esegetico intorno ai testi sacri, con traduzioni parziali in spagnolo dall'ebraico e dal greco e che vide soprattutto l'ispirata attività dei fratelli Valdés, di Juan in particolare, propugnatore a Napoli di una corrente di spiritualismo e devozione con qualche radice erasmiana, messa in evidenza con partecipe dottrina da Morreale, sensibile all'«espressione lessicale» della 'pietà illuminata' del Valdés⁽¹³⁾. Riflette la studiosa, con rammarico⁽¹⁴⁾, che in tale ambiente forse avrebbe potuto trovare la sua formazione quella *Bibbia* in volgare degli spagnoli che la piega avversa delle vicende storiche impedì, ossia l'Inquisizione con il suo drastico divieto delle Bibbie in vernacolo. Il medesimo ostacolo non permise una comune ricerca fra cristiani ed ebrei sefarditi, dalla quale sarebbero venuti frutti di grande interesse: qualche esempio, indagando la *Bibbia* di Ferrara, ne delinea Morreale, in unione ideale con coloro che «evitano di trasferire al passato le discordie del presente e al presente quelle del passato»⁽¹⁴⁾.

È questo uno dei pochi rapidi squarci su valori profondi della studiosa, insinuati con parsimonia nella mole rigorosamente tecnica delle sue indagini specialistiche all'insegna di un empirismo che ella amava applicare, e conclamare, ancor più nelle pagine sulla *Bibbia* ferrarese; un empirismo che non le appariva tra gli approcci critici più congeniali agli studi umanistici in Italia. Dichiarando i propri lavori sempre parziali, limitati nelle competenze e nella materia, «umili

(12) Con due studi sulla traduzione, in un manoscritto escurialense, dell'*Epistola ai Romani* di san Paolo e della *Prima lettera ai Corinzi*.

(13) *¿Devoción*, in *Escritos escogidos* cit., p. 398.

(14) *La Biblia de Ferrara*, in *Escritos escogidos* cit., p. 201.

incombenze»⁽¹⁵⁾, prodotti quasi casuali di una «curiosità di lettrici»⁽¹⁶⁾, soleva intitolarli “Appunti”, a volte seguito da un “bibliografici” ulteriormente riduttivo soltanto in apparenza; oppure “Postille”, “Osservazioni”, “Aspetti”, “Addenda”, “Al margine di”. Ai suoi fruitori forniva “tessere di un mosaico”⁽¹⁷⁾, mosaico amplissimo e tessere fuor di misura per materia ed estensione, che si dilatano e sviluppano, avvulpano a volte eppure sempre calzanti, regalando al lettore dottrina e stimoli in molte direzioni. Alla pagina vengono trasferiti i modi di una tipica didattica seminariale, la più redditizia, prediletta da chi va maturando e mette alla prova le proprie ricerche nei corsi universitari, come è stato costume di Morreale dapprima in prestigiosi atenei nordamericani (Johns Hopkins, Stanford, Catholic di Washington), «dove si puntualizza tutto, per filo e per segno, con punti e con virgole»⁽¹⁸⁾, poi in quelli italiani, Bari e Padova; e in questa seconda sede nei Seminari di Filologia Romanza e in quelli di Lessicologia Spagnola, nell’alveo della locale illustre tradizione di studi linguistici e filologici.

Le indagini su Dante in Spagna sgombrano il campo da luoghi comuni e superficialità, mettendo in opera un comparatismo rigorosamente filologico, oltre a una aggiornata lettura soprattutto formale della *Commedia* e a una innovativa e ben motivata chiamata in causa dei suoi commentatori primitivi, noti in Spagna nel Quattrocento. Fanno da premessa una rassegna detagliata di manoscritti e stampe delle traduzioni e delle antiche fonti esegetiche e il sostanzioso abbozzo, in forma di bibliografia, di una sagace e netta storia della critica, tra qualche plauso, vezzi di modestia e non poche stilette; si traccia poi un succinto ma ben discusso panorama della presenza della *Commedia* nella cultura spagnola, la letteraria in specie e più ancora la Quattrocentesca con le sue ‘microcommedie’. L’esempio di un’indagine innovativa sul tema, lontana dal consueto perseguire coincidenze ed echi di immagini versi motivi, pur facendo tesoro di tali acquisizioni, giunge nel saggio *Lectura e imitación prerrenacentista de la Divina Comedia*: è l’analisi, con edizione e vocabolario commentato, del *Dezir a las siete virtudes* di Francisco Imperial, poemetto dei primi del Quattrocento che inaugura presenza e fortuna dantesche in Spagna. Interessata agli studi stilistici anche per la familiarità con l’ispanista Helmuth Hatzfeld, collega nella Catholic University di Washington e prestigioso seguace del metodo di Leo Spitzer, mediante un’analisi essenzialmente stilistica Morreale individua i modi e i limiti dell’adattamento dei contenuti della terzina dantesca alle forme metriche ispaniche. Illustra un gioco di assunzioni e di contrasti da cui balzano evidenti le innovazioni stimulate dal contatto con Dante, lievito di forme nuove (lessico morfologia sintassi metro ritmo metafore comparazioni) nella prassi poetica castigliana, di cui il *Dezir* sarà modello, definito «prima traduzione metrica parziale» del poema italiano⁽¹⁹⁾. Consti come nelle densissime pagine sulle forme appaiano, misurati ma non rari, i riferimenti a quanto Imperial – tramite il poeta italiano e con il proprio poemetto ricco di allusioni storiche – abbia coraggiosamente «censurato papi e governanti per affermare i propri ideali [...] appropriandosi delle parole di Dante, considerando valido il suo messaggio, vivificante la sua fede cristiana, contagiosa la sua passione politica, oltre che nuova la sua maniera di comporre versi»⁽²⁰⁾. Il ritmo incalzante di questa frase schiude uno spiraglio alla voce della persona Margherita Morreale che affianca e sopravanza quella della studiosa.

Il filologo che vuol mettere in gioco tutto il vigore della propria vocazione e in misura non minore la propria pazienza, da poco tempo può vederle ben premiate tenendo in mano un unico

(15) *Escritos escogidos* cit., p. 81.

(16) Ivi, p. 99.

(17) Ivi, p. 408.

(18) *Biblia romanceada*, in *Escritos escogidos* cit., p. 124.

(19) *El Dezir*, in *Escritos escogidos* cit., p. 282. L’interesse di Morreale per la critica stilistica richiama quanto scriveva Contini a proposito di Devoto: i risultati dell’esercizio della critica letteraria possiedono «ben altra dose di certezza» quando ad essi si pervenga «attraverso un’evidenza stilistica sperimentale». Gianfranco CONTINI, *La stilistica di Giacomo Devoto*, in ID., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1970, p. 685.

(20) *El Dezir*, in *Escritos escogidos* cit., p. 310.

volume dove, in quasi millequattrocento pagine, l'intera strumentazione tipica dell'esegesi di Morreale si dispiega senza risparmio sull'opera variegata di un solo autore. È un volume che dal 2007 riunisce, accresciute, ricerche di due decenni e vibra di un'intera vita di lettrice e commentatrice. L'autore studiato è il frate agostiniano Luis de León, esponente sublime dell'umanesimo cristiano nel Cinquecento, poeta non sordo al dominante petrarchismo, cultore e traduttore di classici (Orazio, il Virgilio di *Bucoliche* e *Georgiche*), scrittore mistico, indagatore e traduttore dei testi sacri, docente drammaticamente 'precario' all'Università di Salamanca. Come di consueto, l'obiettivo è perseguito mediante l'analisi serrata della lingua, scandagliata in ogni suo aspetto e uso, dai suoni al lessico, dalla punteggiatura alla sintassi, dal comporsi nei metri della poesia alla retorica del discorso. Molti punti del profilo testuale corrente delle operette sono ridiscussi alla luce di un riesame innovativo della tradizione, giovandosi altresì di un esteso commento che dei poemi indaga fonti e significati, con ciò ricostruendo traiettorie di forme e di contenuti, ossia orientamenti intellettuali e spirituali. Saldo permanente e irrinunciabile il vincolo alla lettera dei testi: «leggere gli scritti del passato con gli occhi dell'epoca e non con quelli del presente»⁽²¹⁾ è l'imperativo la cui assolutezza in qualche caso avvertiamo eccessiva. Il lettore impaziente può in parte cogliere le doti del volume in sole duecento delle sue pagine: in quelle, per esempio, sull'Ode VI, "Alla Maddalena", una appassionante monografia densa di dottrina storico-critica su tema e forme⁽²²⁾.

Verso l'epilogo di una vita di ricerca, il volume su Luis de León pare riproporci – a ben altro livello per la statura del soggetto e le problematiche, e per il coinvolgimento dell'esegeta – l'esperienza di incontro intellettuale e ancor più professionale che aveva stimolato le prime pagine critiche della giovanissima Morreale, quelle su un Simón Abril non certo poeta ma anch'egli – e nel secondo Cinquecento – impegnato docente a Salamanca, traduttore di classici, filologo a suo modo e incline anch'egli a qualche esibizione di modestia. La coincidenza non è singolare perché consegue alla sottesa fedeltà di Morreale a interessi e metodi di lavoro che trovano il loro terreno più congeniale in una certa tipologia dell'oggetto di studio e delle coordinate professionali e culturali in cui si è formato. Le due monografie, la remota e la recente, coincidono anche in quella che potremmo definire una pratica funzione d'uso, al costituire – pur con dimensioni e varietà di temi assai diverse – veri e propri repertori ed enciclopedie dei molteplici saperi operanti al proprio interno, e non per i soli Secoli d'Oro, grazie anche al corredo di Tabelle classificatorie o riassuntive, di Appendici, di Indici, un corredo anch'esso frutto non minore della sollecitudine didattica della studiosa.

Chiudo con una sua frase che parrebbe suonare a palinodia: «Non crediamo [...] che la sminuzzatura del testo nelle sue minime componenti porti a risultati definitivi. L'ultima parola (se di un'interpretazione definitiva si può parlare, e non di successive reinterpretazioni) resta pur sempre all'intuizione e deve basarsi su di una visione d'insieme dell'opera»⁽²³⁾. Così terminava, nel 1981, il contributo di omaggio a un collega italiano, uno scritto assai parco nelle pagine contrariamente alle abitudini di Morreale, parco come altri con finalità e destinatari consimili. Sarà stata forse una tale destinazione ad aver suggerito quella che è da vedere piuttosto come una frase di cortesia verso un costume di studi non tanto incline alla «sminuzzatura del testo», ossia alla prassi scientifica, all'arte direi, giusto vanto di una studiosa che resterà un punto di riferimento ineludibile, anche nello stimolare «intuizioni» ben fondate, e che non cesseremo di rimpiangere.

(21) *Homenaje a Fray Luis de León*, p. 130.

(22) Ivi, pp. 273-467. Un'analisi dettagliata e produttiva del volume svolge Pablo JAURALDE POU, *Fray Luis de León y la filología española. A propósito del Homenaje a fray Luis de León, de Margherita Morreale*, «Revista de Filología Española» LXXXVIII (2008), pp. 353-367.

(23) *Escritos escogidos* cit., p. 789. È nel breve saggio, in lingua italiana, su *I silenzi di Cervantes* per il volume di studi in onore di Franco Merregalli.

APPENDICE

Bibliografia tematica degli scritti di Margherita Morreale

a cura di ILARIA LORO

Questa Bibliografia si basa in massima parte su quella approntata da José Luis Rivarola Rubio e José Pérez Navarro e pubblicata nel volume, da essi curato, di *Escritos escogidos de lengua y literatura española* di Margherita Morreale, Editorial Gredos, Madrid 2006, 806 pp. [recensioni in «RFE» 88 (2008), pp. 232-237, di Pedro Sánchez-Prieto Borja e in «Revista de historia de la lengua española» 3 (2008), pp. 217-221, di Margarita Freixas]. Ad essa si rimanda per informazioni più dettagliate su singole schede, come – per es. – le recensioni ad alcuni dei lavori. Per il contenuto del volume vd. *infra* la scheda numero 289.

La Bibliografia presente si distingue da quella degli *Escritos escogidos* perché aggiunge le schede, segnate da asterisco, relative a scritti pubblicati in data successiva, e perché è ordinata non cronologicamente ma per autori e argomenti oggetto dei singoli contributi.

Ci tengo a ringraziare Serena Franceschi, Veronica Orazi, José Pérez Navarro e Giuliano Soria per i loro sussidi.

Nelle schede ho impiegato, oltre alla abbreviazione rec. per recensione, le sigle seguenti:

<i>BRAE</i>	<i>Boletín de la Real Academia Española</i>
<i>RFE</i>	<i>Revista de Filología Española</i>
<i>NRFH</i>	<i>Nueva Revista de Filología Hispánica</i>
<i>HR</i>	<i>Hispanic Review</i>
<i>ZrPh</i>	<i>Zeitschrift für romanische Philologie</i>
<i>QIA</i>	<i>Quaderni Ibero Americani</i>
<i>BHi</i>	<i>Bulletin Hispanique</i>
<i>BBMP</i>	<i>Boletín de la Biblioteca Menéndez Pelayo</i>
<i>RoPh</i>	<i>Romance Philology</i>
<i>RL</i>	<i>Revista de Literatura</i>
<i>BHS</i>	<i>Bulletin of Hispanic Studies</i>
<i>Th</i>	<i>Thesaurus. Boletín del Instituto Caro y Cuervo</i>
<i>AFA</i>	<i>Archivo de Filología Aragonesa</i>
<i>RLM</i>	<i>Revista de Literatura Medieval</i>
<i>RPF</i>	<i>Revista Portuguesa de Filologia</i>
<i>AL</i>	<i>Anuario de Letras</i>

BIBLIOGRAFIA

ALCIATO:

vd. Covarrubias.

ALFONSO X el Sabio:

1 - rec.: Alfonso X el Sabio, *General estoria. Segunda parte*, vol. 2, eds. A.G. Solalinde, L.A. Kasten, V.R.B. Oelschläger, Madrid 1961, 413 pp.: *RFE*, 44 (1961), pp. 454-457.

2 - rec.: Francisco Rico, *Alfonso el Sabio y la General Estoria. Tres lecciones*, Barcellona 1972: *ZrPh*, 90 (1974), pp. 394-400.

3 - “Acerca de *sapiencia, sabencia, sabid(u)ría y saber* en la IV.^a parte de la *General Estoria*”, *Cahiers de linguistique hispanique médiévale*, 6 (1981), pp. 111-122.
vd. anche *Bibbia*.

ALIGHIERI Dante:

4 - “Dante in Spain”, *Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bari*, 8 (1966), pp. 3-21.

5 - “Apuntes bibliográficos para el estudio del tema «Dante en España hasta el s. XVII»”, *Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bari*, 8 (1966), pp. 91-134.

6 - “El *Dezir a las siete virtudes* de Francisco Imperial. Lectura e imitación prerrenacentista de la *Divina Comedia*”, in *Lengua-Literatura-Folklore. Ensayos dedicados a Rodolfo Oroz*, Santiago de Chile 1967, pp. 307-377.

ANCHIETA José de:

7 - “Alcuni spunti per lo studio della poesia religiosa di José de Anchieta”, in *La scrittura e la voce. Atti del Convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, Padova 1999, pp. 9-29.

Antichità Classica:

vd. Covarrubias.

ARIAS MONTANO Benito:

vd. *Bibbia*.

ARIOSTO Ludovico:

8 - “Per uno studio sulle traduzioni spagnole dell’*Orlando Furioso* nel Cinquecento”, in *Le prime traduzioni dell’Ariosto. Atti del V Convegno sui problemi della traduzione letteraria. Monselice, 27 giugno 1976*, Antenore, Padova 1977, pp. 33-72.

ARRAGEL Rabí Mosé:

vd. *Bibbia*.

BECERRA Domingo:

9 - “El *Galateo* de Giovanni Della Casa traducido por Domingo Becerra”, *NRFH*, 15 (1961), pp. 247-254.

BERCEO Gonzalo de:

10 - articolo-rec.: “La lengua poética de Berceo: reparos y adiciones al libro de Carmelo Gariano [Análisis estilístico de los *Milagros de nuestra Señora* de Berceo (Madrid 1965)]”, *HR*, 36 (1968), pp. 142-151.

11 - rec.: Gonzalo de Berceo, *Martirio de San Lorenzo*, ed. Pompilio Tesauo, Napoli 1971: *QIA*, 41 (1972), pp. 65-69.

12 - rec.: Aldo Ruffinatto, *La lingua di Berceo. Osservazioni sulla lingua dei manoscritti della Vida de Santo Domingo de Silos*, Pisa 1974: *ZrPh*, 94 (1978), pp. 212-218.

Bibbia:

13 - “La Epístola de San Pablo a los Romanos según el manuscrito escurialense I-j-2”, *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, 63 (1957), pp. 423-451.

- 14 - "La primera Epístola de San Pablo a los Corintios según el manuscrito escurialense I-j-2", *Analecta Sacra Tarraconensia*, 29 (1957), pp. 273-312 (con C.W. Gardine).
- 15 - "Los catálogos de virtudes y vicios en las biblias romanceadas de la Edad Media", *NRFH*, 12 (1958), pp. 149-159.
- 16 - "Los Evangelios y Epístolas de Gonzalo García de Santa María, y las Biblias romanceadas de la Edad Media", *AFA*, 10-11 (1958-1959), pp. 277-289.
- 17 - "El Libro de Tobías según los manuscritos escurialenses I-j-8 y I-j-4", *Boletín de Filología*, 11 (1959), pp. 27-86.
- 18 - "Apuntes bibliográficos para la iniciación al estudio de las biblias medievales en castellano", *Sefarad*, 20 (1960), pp. 66-109.
- 19 - "Apuntes bibliográficos para la iniciación al estudio de las Biblias medievales en catalán", *Analecta Sacra Tarraconensia*, 31 (1960), pp. 271-290.
- 20 - "La Biblia de Alba", *Arbor*, 13 (1960), pp. 47-54.
- 21 - "Algunas adiciones al *Diccionario crítico* de Corominas derivadas de las antiguas biblias", *RPF*, 11 (1961), pp. 119-122.
- 22 - "Aspectos no *filo-lógicos* de las versiones bíblicas medievales en castellano (Esc. I-j-4 y Ac. 87 [ahora 1])", *Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Bari*, 5 (1961), pp. 161-187.
- 23 - "Biblia romanceada y Diccionario histórico", in *Studia philologica. Homenaje ofrecido a Dámaso Alonso*, Madrid 1961, vol. 2, pp. 509-536.
- 24 - "El glosario de Rabí Mosé Arragel en la Biblia de Alba", *BHS*, 38 (1961), pp. 145-152.
- 25 - "Alcuni aspetti filologici della storia delle volgarizzazioni castigliane medioevali della Bibbia", in *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, Palermo 1962, vol. 2, pp. 319-337.
- 26 - "Arcaísmos y aragonesismos en el Salterio del manuscrito bíblico escurialense I.1.8", *AFA*, 12-13 (1961-1962), pp. 7-23.
- 27 - "Libros de oración y traducciones bíblicas de los judíos españoles", *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 29 (1962), pp. 239-250.
- 28 - "Algunas adiciones al DCELC derivadas de la versión bíblica del ms escurialense I-j-6", *BRAE*, 42 (1962), pp. 245-253.
- 29 - "La Biblia de Ferrara y el Pentateuco de Constantinopla", *Tesoro de los Judíos Sefardíes*, 5 (1962), pp. 85-91.
- 30 - "Latín eclesiástico en los libros sapienciales y romanceamientos bíblicos. Cuadro para un estudio comparado del léxico medieval castellano en los mss escurialenses I.1.6 y I.1.4.", *BRAE*, 42 (1962), pp. 461-477.
- 31 - "El canon de la Misa en lengua vernácula y la biblia romanceada del s. XIII", *Hispania Sacra*, 15 (1962), pp. 1-17.
- 32 - "El Códice de los «Profetas» en latín y castellano que se conserva en la Biblioteca de la Academia de la Historia (87)", *Boletín de la Real Academia de la Historia*, 150 (1962), pp. 133-149.
- 33 - "Algunas adiciones al *Diccionario crítico* de Corominas sacadas de las antiguas biblias judeo-españolas (Esc. I-j-5 y I-j-4)", *RPF*, 12 (1963), pp. 383-393.
- 34 - "Las antiguas biblias hebreo-españolas comparadas en el pasaje del Cántico de Moisés", *Sefarad*, 23 (1963), pp. 3-21.
- 35 - "La fraseología bíblica en la *General Estoria*. Observaciones para su estudio", in *Linguistic and Literary Studies in Honor of Helmut A. Hatzfeld*, The Catholic University of America, Washington 1964, pp. 269-278.
- 36 - "Apostillas a un glosario de la Biblia medieval romanceada", *NRFH*, 17 (1964), pp. 338-351. Ristampato in *Antología conmemorativa NRFH Cincuenta tomos*, 2003, vol. 2, pp. 311-328.
- 37 - "De la comparación bíblica en un romanceamiento castellano del siglo XIII (ms. Esc. I.1.6)", in *Litterae Hispanae et Lusitanae. Zum fünfzigjährigen Bestehen des Ibero-Amerikanischen Forschungsinstituts der Universität Hamburg*, Monaco 1968, pp. 241-298.
- 38 - "Apostillas lexicales a los romanceamientos bíblicos: letra A", in *Homage to John M. Hill*, Indiana University, Bloomington 1968, pp. 281-308.
- 39 - "Apuntaciones para las tareas del Seminario de Lexicografía Española de la Universidad de Padua (C.N.R.). Edición y glosario de un romanceamiento bíblico del s. XIII", *AL*, 7 (1969), pp. 111-148.

- 40 - “El Ms. 10288 de la Biblioteca Nacional de Madrid: traducción parcial castellana de la Biblia del hebreo y del latín”, *Filología*, 13 (1969), pp. 251-287.
- 41 - “Vernacular Scriptures in Spain”, in *The Cambridge History of the Bible*, vol. 2: *The West, from the Fathers to the Reformation*, University, Cambridge 1969, pp. 464-491 e 533-535.
- 42 - rec.: Carl-Otto Nordström, *The Duke of Alba’s Castilian Bible*, Upsala 1967: *QIA*, 37 (1969), pp. 52-55.
- 43 - “Las *Epístolas y Evangelios* de Ambrosio Montesino, eslabón entre los romanceamientos medievales y la lectura de la Biblia en el Siglo de Oro”, in *Studi in onore di A. Corsano*, Bari 1970, pp. 451-463 + facs.
- 44 - rec.: Thomas Montgomery (ed.), *El Evangelio de San Mateo según el manuscrito escurialense I.1.6. Texto, gramática, vocabulario*, Madrid 1962: *BHi*, 72 (1970), pp. 410-420.
- 45 - “Latín y castellano en un romanceamiento bíblico del s. XIII: lectura de Ecli. 25:24-28”, *Cuadernos del Sur*, 11 (1971), pp. 19-24.
- 46 - “Sobre el léxico de la traducción del Nuevo Testamento en el ms escurialense I.1.6”, *Medioevo Romanzo*, 1 (1974), pp. 304-315.
- 47 - “Grafías latinas y grafías romances: a propósito de los materiales «ortográficos» en el último tomo de la edición crítica de la Vulgata”, *Emerita*, 42 (1974), pp. 37-45.
- 48 - “Al margen de la historia de la Biblia latina y romance en España”, *Iberoromania*, 1 (1974), pp. 41-51.
- 49 - rec.: Thomas Montgomery, Spurgeon W. Baldwin (eds.), *El Nuevo Testamento. Versión castellana de hacia 1260*, Madrid 1970, Anejo XIX: *Vox Romanica*, 33 (1974), pp. 337-342.
- 50 - “La Biblia medieval romanceada en el cincuentenario del Instituto de Filología de Buenos Aires. Datos para la lectura del Ms. Esc. I.1.8”, in *Homenaje al Instituto de Filología y literatura Hispánicas «Dr. Amado Alonso» en su cincuentenario, 1923-1973*, Buenos Aires 1975, pp. 295-300.
- 51 - rec.: Haim Vidal Sephiha, *Le ladino judéo-espagnol calque. Deutéronome. Version de Constantinople (1547) et de Ferrare (1553)*, Parigi 1973, 617 pp.: *Medioevo Romanzo*, 2 (1975), pp. 460-478.
- 52 - “Lectura del primer capítulo del Libro de la Sabiduría en los romanceamientos bíblicos contenidos en Esc. I.1.6, *General Estoria* y Esc. I.1.4”, *RFE*, 58 (1976), pp. 1-33.
- 53 - “Sobre el latinismo en los romanceamientos bíblicos: alternancias léxicas con el lexema patrimonial en dos testimonios de una misma versión de los libros de los Macabeos (Esc. I.1.4 y Ac. Hist. 1)”, *RFE*, 59 (1977), pp. 33-45.
- 54 - “La “Biblia moralizada” latino-castellana de la Biblioteca Nacional de Madrid (MS 10232)”, in *Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens. Spanische Forschungen der Görresgesellschaft*, Münster 1978, pp. 437-456.
- 55 - “Una lectura de Sab. 2 en la *General Estoria*: la Biblia con su glosa”, *Berceo*, 94-95 (1978), pp. 233-254.
- 56 - “Il Salmo 17 (18) nei volgarizzamenti biblici spagnoli del Duecento”, *Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* (Venezia), (1980), pp. 629-653.
- 57 - “Los glosarios latino-castellanos del siglo XV considerados en relación con los romanceamientos bíblicos medievales”, *RFE*, 61 (1981), pp. 15-28.
- 58 - “Una lectura de Sab. 5 en el romanceamiento contenido en Esc. I.1.6 (como texto castellano y como traducción)”, in *Actas de las III jornadas de estudios berceanos*, Logroño 1981, pp. 129-147.
- 59 - “La *General Estoria* de Alfonso X como Biblia”, in *Actas del Séptimo Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas celebrado en Venecia del 25 al 30 de agosto de 1980*, Roma 1982, vol. 1, pp. 767-773.
- 60 - “Il volgarizzamento del *Cantico dei Cantici* nella *General Estoria* di Alfonso X di Castiglia. Il testo”, *Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* (Venezia), (1982), pp. 389-409.
- 61 - “Sugerencias para la edición de las partes latino-castellanas del romanceamiento bíblico contenido en el MS Esc. I.1.4”, in *Josep Maria Solà-Solé: Homage, Homenage, Homenatge*, Barcel·lona 1984, pp. 21-30.
- 62 - “¿Merecen atención los romanceamientos serviles del s. XV?: El caso de Esc. I.1.4”, in *Homenaje a Álvaro Galmés de Fuentes*, Oviedo, Madrid 1987, vol. 3, pp. 205-214.
- 63 - “Hacia una edición crítica del Salterio contenido en Esc. I.1.8”, *Helmantica, Revista de Filología clásica y hebrea. Universidad Pontificia de Salamanca*, 120 (1988), pp. 403-408.
- 64 - “Una edición reciente del romanceamiento bíblico contenido en Esc. I.1.8”, in *Circa 1992. Proceedings of the Jerusalem Colloquium: Literae Judaeorum (sic) in terra Hispanica*, Università, Gerusalemme 1992, pp. 145-151.

- 65 - *La Bibbia di Ferrara 450 anni dopo la sua pubblicazione, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie* (Roma), s. IX, vol. IV, fasc. 3 (1994), pp. 171-333.
- 66 - “La Biblia de Ferrara y los romanceamientos medievales: 2 Sm 22 y Ps 17 (18)”, in *Introducción a la Biblia de Ferrara. Actas del Simposio Internacional sobre la B. de F. Sevilla, 25-28 de noviembre de 1991*, Madrid 1994, pp. 69-139.
- 67 - “Consideración formal de las variantes verbales en el romanceamiento del libro de los Proverbios incorporados en la *General Estoria* de Alfonso el Sabio [Parte 3.^a]”, in *Estudis de lingüística oferts a A. Badia Margarit*, Monserrat 1995, vol. 2, pp. 25-50.
- 68 - “Alcune considerazioni sulla Bibbia in volgare con un aggiornamento del saggio “Vernacular Bible. Spain”. *Cambridge History of the Bible*”, in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento, Atti del Convegno internazionale. Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 1997, pp. 257-287.
- 69 - “Iniciación al estudio del paralelismo en los romanceamientos bíblicos medievales”, in *Estudios de Filología y Retórica en homenaje a Luisa López Grigera*, Universidad, Bilbao 2000, pp. 337-346.
- *70 - “De los sustitutos de la Vulgata en el s. XVI: la Biblia de Santes Pagnino enmendada por Benito Arias Montano”, *Sefarad*, 67/1 (2007), pp. 229-236.
- vd. anche *Lingua*.

Biblioteche:

- 71 - “La Biblioteca del Congreso de los Estados Unidos y sus actividades hispánicas”, *Arbor*, 6 (1952), pp. 1-8.
- 72 - “Alcune osservazioni preliminari”, in P. Impiombato Andreani, *Repertorio bibliografico delle opere di interesse iberico nella Biblioteca Nazionale di Bari*, Padova s.d. [1974], pp. 5-16.
- 73 - “I repertori di fondi iberici nelle Biblioteche italiane”, *Rassegna Iberistica*, 52 (1995), pp. 29-56.

BOSCÁN Juan:

- 74 - “Cortegiano caballero cristiano”, *Letterature moderne*, 3 (1952), pp. 454-459 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 109-147].
- 75 - ““Claros y frescos ríos”: imitación de Petrarca y reminiscencias de Castiglione en la segunda canción de Boscán”, *Th*, 8 (1952), pp. 163-173 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 253-260].
- 76 - “Desenvoltura, suelto y soltura en Boscán”, *RFE*, 38 (1954), pp. 257-264 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 165-170].
- 77 - “El superlativo en *-ísimo* y la versión castellana del *Cortésano*”, *RFE*, 39 (1955), pp. 46-60 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 93-106].
- 78 - ““Cortegiano faceto” y “burlas cortesanas”. Expresiones italianas y españolas para la descripción y el análisis de la risa”, *BRAE*, 35 (1955), pp. 57-83 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 203-227].
- 79 - “El mundo del cortesano”, *RFE*, 42 (1958-1959), pp. 229-260 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 109-147].
- 80 - *Castiglione y Boscán: «el ideal cortesano en el Renacimiento español»*. (Estudio léxico-semántico), Anejo del *BRAE*, Madrid 1959, 2 vols., 289 e 252 pp.

CALDERÓN DE LA BARCA Pedro:

- 81 - “Apuntaciones para el estudio de Calderón como traductor de la Vulgata (y de textos litúrgicos)”, in *Estudios sobre Calderón*, Universidad, Salamanca 1988, pp. 91-108.

CARVAJAL:

- 82 - rec.: Antonio Carvajal, *Poesie*, ed. Emma Scoles, Roma 1967: *RFE*, 51 (1968), pp. 275-287.

CASTIGLIONE Baldassare:

vd. Boscán, Gracián, Valdés Alfonso.

Celestina:

- 83** - rec.: *Celestina, A Play in Twenty-One Acts*, trad. Mack Singleton, Madison 1958: *HR*, 28 (1960), pp. 368-372.
- 84** - "Apuntes bibliográficos para el estudio de la presencia de "La Celestina" en Italia", *RL*, 52 (1990), pp. 539-543.
- 85** - rec.: Fernando de Rojas, *Tragicomedia de Calisto y Melibea*, ed. di Zaragoza 1507, Concordanze di Francisco J. Lobera Serrano, Roma 1996: *RFE*, 78 (1998), pp. 390-394.

CERVANTES Miguel de:

- 86** - rec.: "Sul saggio di Américo Castro «Incarnazione in Don Chisciotte»", *Letterature moderne*, 1 (1950), pp. 407-408.
- 87** - rec.: Harald Weinrich, *Das Ingenium Don Quijotes. Ein Beitrag zur literarischen Charakterkunde*, Münster 1956: *HR*, 26 (1958), pp. 243-247.
- 88** - "Una palestra ancora aperta: la traduzione italiana ed il commento del *Don Quijote*", *Belfagor. Rassegna di varia umanità*, 6 (1976), pp. 675-685.
- 89** - rec.: Miguel de Cervantes, *El ingenioso Hidalgo don Quijote de la Mancha*, ed. John Jay Allen, Madrid 1977: *Anales Cervantinos*, 16 (1977), pp. 257-260.
- 90** - "Tropiezos en la lectura del Quijote", in *Estudios sobre Literatura y Arte dedicados al profesor Emilio Orozco Díaz*, Universidad, Granada 1979, vol. 2, pp. 485-494.
- 91** - "I "silenzi" del Cervantes visti dal saggista e dal filologo", in *Aspetti e problemi delle letterature iberiche. Studi offerti a Franco Meregalli*, Bulzoni, Roma 1981, pp. 267-271.
- 92** - Miguel de Cervantes, *Don Quijote de la Mancha*, ed. Instituto Cervantes diretta da Francisco Rico, Crítica, Barcellona 1998, vol. complementare, cap. LVIII, pp. 211-215, e note complementari, pp. 615-619.
- *93** - "Máquina como 'conjunto estructurado' por Cervantes en el Quijote", *QIA*, 105 (dicembre 2013), in corso di stampa.

COTA Rodrigo:

- 94** - rec.: Rodrigo Cota, *Diálogo entre el Amor y un Viejo*, ed. e trad. Elisa Aragone, Firenze 1961: *HR*, 31 (1963), pp. 170-174.

COVARRUBIAS Sebastián:

- 95** - "Tradiciones populares y antigüedad clásica en el *Tesoro* de Covarrubias: sugerencias para su estudio", *RDTP*, 43 (1988), pp. 437-439.
- 96** - "Virgilio en el *Tesoro* de Sebastián de Covarrubias", *BRAE*, 68 (1988), pp. 203-273.
- 97** - "Virgilio en el *Tesoro* de Sebastián de Covarrubias. Índice de los lemas y remites al Calepino", *BRAE*, 69 (1989), pp. 327-336.
- 98** - "Los *Emblemata* de Alciato en el *Tesoro* de Sebastián de Covarrubias", *NRFH*, 40 (1992), pp. 343-381.

Danza de la muerte:

- 99** - "Para una antología de la literatura medieval: la *Danza de la muerte*", *Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari*, 6 (1964), pp. 103-172.
- 100** - "Dança general de la muerte (I)", *RLM*, 3 (1991), pp. 9-50 (cf. 101).
- 101** - "Dança general de la muerte (II)", *RLM*, 8 (1996), pp. 111-177 (cf. 100).

DELICADO Francisco:

102 - “*Bisoño de frojolón*: a propósito de una reciente edición de *La Lozana Andaluza*”, *BBMP*, 51 (1979), pp. 323-342. Ristampato parzialmente in Francisco Rico, *Historia crítica de la Literatura española*, 2/1, Barcellona 1991, pp. 154-157.

DELLA CASA Giovanni:
vd. Becerra, Gracián Dantisco.

ENCINA Juan del:
vd. Virgilio.

Encuentro de los tres vivos y de los tres muertos:

103 - “Un tema no documentado en España: el “Encuentro de los tres vivos y los tres muertos” ”, *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 35 (1974), pp. 257-263.

Ercole:

104 - “La presencia de Hércules en España”, in *Influencias de la Mitología Clásica en la Literatura Española. VII Coloquio internacional de Filología Griega*, Madrid (UNED), 20-23 marzo 1996 (comunicazione).

105 - “Introducción bibliográfica al tema de Hércules en España”, in *La mitología clásica en la literatura española. Panorama diacrónico*, Ediciones Clásicas, Madrid 2005, pp. 35-50.

vd. anche Villena.

ESOPO:

vd. *Libro de buen amor*.

Estoria de Santa María Egipcíaca:

106 - rec.: *Estoria de Santa Maria Egipcíaca* (Exeter Hispanic Texts), ed. Roger M. Walker, University, Exeter 1972: *ZrPh*, 90 (1974), pp. 400-404.

FERNÁNDEZ Lucas:

107 - “Glosa de la expresión “agua verdadera” en el *Auto de la pasión* de Lucas Fernández”, *Cuadernos de Investigación Filológica* (Logroño), 3 (1977), pp. 125-126.

FERRER Vicente:

108 - articulo-rec.: “Sobre San Vicente Ferrer y Pedro Cátedra, *Sermón, sociedad y literatura en la Edad Media. San Vicente Ferrer en Castilla*”, *BHS* (Glasgow), (1996), pp. 323-332.

FIAMMA Gabriele:

vd. *Varia*.

GARCÍA DE SANTA MARÍA Gonzalo:

vd. *Bibbia*.

GRACIÁN Baltasar:

109 - “Castiglione y “el Héroe”: “gracia” y “despejo””, in *Homenaje a Gracián*, Zaragoza 1958, pp. 137-142.

GRACIÁN DANTISCO Lucas:

110 - “Una obra de cortesanía en tono menor: *El Galateo español* de Lucas Gracián Dantisco”, *BRAE*, 42 (1962), pp. 47-89 [e nell’ed. *Galateo español*, CSIC, Madrid 1968].

111 - Lucas Gracián Dantisco, *El Galateo español. Estudio preliminar, edición, notas y glosario*, CSIC, Madrid 1968, 375 pp.

GUZMÁN Juan de:

vd. Virgilio.

HÄMEL Adalbert:

112 - *Gedächtnisschrift für Adalbert Hämel (1885-1892)*, Universität Erlangen, Würzburg [1954?]: *HR*, 24 (1956), pp. 236-238.

HERNÁNDEZ Miguel:

113 - rec.: Dario Puccini, *Miguel Hernández: vita e poesia*, Milano 1966: *NRFH*, 20 (1971), pp. 424-429.

HERRERA Fernando de:

vd. Virgilio.

IMPERIAL Francisco:

vd. Alighieri.

LAGUNA Andrés:

114 - “La materia medica di Dioscoride tradotta e annotata da Andrea Laguna, medico di Giulio III (1555)”, in *Incontro scientifico italo-spagnolo organizzato in collaborazione con la Real Academia de Ciencias Exactas, Físicas y Naturales e la Real Academia Nacional de Medicina*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1995, pp. 91-105.

Lazarillo de Tormes:

115 - “Reflejos de la vida española en el *Lazarillo*”, *Clavileño*, 5 (1954), pp. 28-31.

LEÓN Luis de:

116 - “Algo más sobre la oda «Recoge ya en el seno...»”, *NRFH*, 32 (1983), pp. 380-388.

117 - “Para una lectura de la oda de Fr. Luis de León “No siempre es poderosa””, in *Estudios Románicos dedicados al prof. Andrés Soria Ortega*, Universidad, Granada 1985, vol. 2, pp. 351-367.

118 - “La oda VI de Fr. Luis de León, “De la Magdalena” entre poesía humanística y tradición eclesiástica”, *RFE*, 65 (1985), pp. 181-271.

119 - “Fr. Luis de León entre la inspiración clásica y la eclesiástica: la oda IX “A Querinto””, in *Renaissance and Golden Age. Essays in Honor of D. W. McPheeters*, Scripta humanistica, Washington 1986, pp. 167-193.

120 - “Fray Luis de León al ras de la letra”, *Ínsula*, vol. 46, n° 539 (1991), pp. 27-28.

121 - rec.: Vicente Sabido, *Concordancia de la poesía original de Fray Luis de León*, Granada 1992: *RFE*, 73 (1993), pp. 139-142.

- 122 - "Fr. Luis de León: breve storia delle edizioni e problemi attinenti", *Cultura Neolatina*, 58 (1998), pp. 341-349.
- 123 - "Una lectura verbal antes que literaria de un texto poético: el sintagma *sin duelo* en una oda de Fray Luis de León", *RFE*, 81 (2001), pp. 413-420.
- 124 - "Transformación de Ps. 17 (18) adaptado por Fr. Luis de León a la poesía italianizante", in *Dejar hablar a los textos. Homenaje a Francisco Márquez Villanueva*, Universidad, Siviglia 2005, vol. 2, pp. 961-966.
- *125 - *Homenaje a Fray Luis de León*, Universidad, Salamanca 2007.
vd. anche Virgilio.

LEOPARDI Giacomo:

- 126 - "I canti di Giacomo Leopardi in una suggestiva traduzione spagnola recente", *Atti della Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti* (Roma), serie IX, vol. X, fasc. 3 (1999), pp. 335-387.

Letteratura devozionale:

- 127 - "Contenido e forma nei Detti di Frate Egidio", *Italica*, 28 (1951), pp. 93-99.
- 128 - "El Sidur ladinado de 1552", *RPh*, 17 (1963), pp. 332-338.
- 129 - "El "Ave María" de Juan del Encina", *Hispania Sacra*, 33 (1981), pp. 275-283.
- 130 - "La lengua castellana va al encuentro del Avemaría", *BBMP*, 60 (1984), pp. 5-64.
- 131 - rec.: Siegfried Heinemann (ed.), *Oratio Dominica Romanice. Das Vaterunser in den romanischen Sprachen von den Anfängen bis ins 16. Jahrhundert*, Tübingen 1988: *RFE*, 72 (1991), pp. 171-173.
- 132 - "El padrenuestro en las Doctrinas cristianas del s. XVI", in *I quattro universi di discorso, Atti del Congresso Internazionale «Orationis Millennium»*, *L'Aquila*, 24-30 giugno 2000, Città del Vaticano 2002, pp. 432-489.
- 133 - "El padrenuestro de Sta. Teresa", in *Studia in honorem Germán Orduna*, Universidad, Alcalá 2002, pp. 463-470.
- 134 - "El avemaría en la enseñanza de la doctrina cristiana entre c. 1496 y 1596", in *Pulchre, bene, recte. Estudios en Homenaje al prof. Fernando González Ollé*, Universidad de Navarra, Pamplona 2002, pp. 971-980.
- 135 - "Conversaciones con Antonio: El padrenuestro y el avemaría en los labios de un andaluz", in *Las hablas andaluzas ante el siglo XXI*, Instituto de Estudios Almerienses, Almería 2002, pp. 359-366.
- *136 - "La *Salve Regina* en las Doctrinas cristianas y Cartillas del s. XVI", *RFE*, 84/1 (2004), pp. 129-151.
- *137 - "Apuntaciones sobre cartillas y doctrinas cristianas entre 1496 y 1596", in *Siglos dorados: Homenaje a Agustín Redondo*, Castalia, Madrid 2004, vol. 2, pp. 1019-1035.
- *138 - "El Magnificat para un Homenaje", in *Filología y Lingüística. Estudios ofrecidos a Antonio Quilis*, CSIC, Madrid 2006, vol. 2, pp. 1345-1360.
- *139 - "El credo apostólico y los "catorce artículos de la fe" en las cartillas y doctrinas cristianas del s. XVI: apuntes para un análisis verbal", *BRAE*, 86 (2006), pp. 57-178.
- *140 - "La señal de la cruz en las cartillas y doctrinas cristianas y del s. XVI: las palabras, los gestos, su significado y su expresión verbal", in *Ex admiratione et amicitia. Homenaje a Ramón Santiago*, Ediciones del Orto, Madrid 2007, pp. 825-848.

Letteratura popolare:

- 141 - "Una fuente más para la recopilación de retruécanos y cancioncillas populares: las vidas de santos", *RDTP*, 38 (1983), pp. 259-261.
- 142 - "*Tutti i giorni s'impara qualcosa*. Un esempio di etimologia popolare e due racconti brevi", in *El Girador. Studi di Letterature iberiche e ibero-amicane offerti a Giuseppe Bellini*, Roma 1993, vol. 2, pp. 753-754.
- 143 - "Filastrocche andaluse: Granada-Málaga, 1994", in *Un «hombre de bien». Saggi di lingue e letterature iberiche in onore di Rinaldo Froldi*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004, vol. 2, pp. 229-232.
- vd. anche Covarrubias.

- 167 - rec.: *Libro de Buen Amor*, ed. Alberto Blecua, Madrid 1983: *Cuadernos del Sur*, 16 (1983), pp. 157-169.
- 168 - “Los *Gozos* de la Virgen en el *Libro* de Juan Ruiz”, *RFE*, 64 (1984), pp. 1-69 [segunda parte; cf. 166].
- 169 - rec.: Gail Phillips, *The Imagery of the Libro de Buen Amor*, Madison 1983: *RFE*, 64 (1984), pp. 314-316.
- 170 - “El *Libro de Buen Amor* de Juan Ruiz, Arcipreste de Hita”, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, vol. IX. *La Littérature dans la Péninsule Ibérique aux XIV^e et XV^e siècles*, vol. 2, fasc. 4, Heidelberg 1985, pp. 53-73.
- 171 - “Sobre la elaboración literaria de textos de devoción: *CBaena* 344 y los *Gozos* de Juan Ruiz”, in *Philologica Hispaniensa in honorem Manuel Alvar*, vol. 3: *Literatura*, Madrid 1986, pp. 285-296.
- 172 - “La fábula de las liebres en el *Libro* del Arcipreste de Hita”, *Medioevo Romanzo*, 12 (1987), pp. 403-442.
- 173 - “Il *Libro* dell’Arciprete di Hita”, in *Storia della civiltà letteraria spagnola*, Torino 1990, vol. 1, pp. 151-161.
- 174 - “La fábula del alano que llevaba la pieza de carne en la boca” en el *Libro* del Arcipreste: lectura sincrónica y diacrónica contra el fondo de la tradición latina”, *Cahiers de linguistique médiévale*, 14-15 (1990), pp. 207-233.
- 175 - “Enxiemplo de la raposa y del cuervo” o “La zorra y la corneja” en el *Libro* del Arcipreste de Hita (estr. 1437-1443)”, *RLM*, 2 (1990), pp. 49-83.
- 176 - rec.: “A propósito de la edición de G. B. Gybbon-Monypenny del *Libro de Buen Amor*”, Madrid 1988: *Journal of Hispanic Philology*, 14 (1990), pp. 143-157.
- 177 - “La fábula del caballo y el asno en el *Libro* del Arcipreste de Hita”, *RFE*, 71 (1991), pp. 23-78.
- 178 - “La fábula del asno y el blanchete en el *Libro* del Arcipreste (1401-1408)”, in *Scripta philologica in honorem Juan M. Lope Blanch*, Universidad Autónoma, Messico 1992, vol. 2, pp. 351-399.
- 179 - “¿*Tragar* o *tajar* en el *Libro* de Juan Ruiz 254b?””, in *Temas de filología hispánica. Centenario de Amado Alonso (1896-1996)*, Pontificia Universidad Católica del Perú, Lima 1996, pp. 503-508.
- 180 - “Importancia relativa del estudio de la lengua y de la ecdótica para la lectura del *Libro* de Juan Ruiz”, in *Los orígenes del español y los grandes textos medievales Mio Cid, Buen amor y Celestina*, CSIC, Madrid 2001, pp. 191-205.
- 181 - “La fábula en la Edad Media: El *Libro* de Juan Ruiz como representante castellano del “*Isopete*””, in “*Y así dijo la zorra*”. *La tradición fabulística en los pueblos del Mediterráneo*, Madrid-Málaga 2002, pp. 209-238.

Lingua:

a. Lingua medievale:

- 182 - “Encarecimiento de la importancia del aspecto acústico en el análisis del adverbio relativo e interrogativo de lugar (según el testimonio de dos textos del siglo XIII)”, *AFA*, 20-21 (1970), pp. 315-318.
- 183 - “A la muger mala non des suelta de mal fazer ¿o de *malfazer*?” Más sobre *bien*(-) y *mal*(-) en un texto del s. XIII (Esc. I.1.6.)”, *Archivum*, 26 (1976), pp. 141-168.
- 184 - “Un diccionario del castellano medieval con el auxilio de computadoras (Proyecto y labor de la Universidad de Wisconsin)”, *Arbor*, 383 (1977), pp. 81-89.
- 185 - “Trascendencia de la variatio para el estudio de la grafía, fonética, morfología y sintaxis de un texto medieval, ejemplificada en el Ms. Esc. I.1.6”, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Padova*, Firenze 1978, pp. 249-261.
- 186 - “Consideraciones acerca de *saber*, *sapiencia*, *sabiencia*, *sabidoría* en la elaboración automática y en el estudio histórico del castellano medieval”, *RFE*, 60 (1980), pp. 1-22.
- 187 - “*Cosa*: usos pronominales, sintácticos y léxicos en tres romanceamientos bíblicos medievales”, *AL*, 20 (1982), pp. 5-40.
- 188 - “Ca de Dios vos es dado el poder”: La voz pasiva en tres romanceamientos bíblicos medievales”, *Biblos*, 58 (1982), pp. 129-149.
- 189 - “Antecedentes medievales de *llenar* e ilustración de *lleno* en dos romanceamientos bíblicos medievales”, *AL*, 23 (1985), pp. 69-97.

- 190 - rec.: José María Saussol, *Ser y estar. Orígenes de sus funciones en el Cantar de Mio Cid*, Sevilla 1978, 141 pp.: *Verba*, 13 (1986), pp. 358-360.
- 191 - “El participio y el participio adjetivado en tres romanceamientos bíblicos medievales (*Libro de la Sabiduría*)”, *Verba*, 19 (1992), pp. 343-348.

b. Edizione di testi medievali:

- 192 - “Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado “de la unión y separación de las palabras””, *Romanica*, 8 (1975). *Estudios dedicados a Demetrio Gazdaru*, vol. 4, pp. 49-74.
- 193 - “Acentuación de textos medievales (ejemplificado por el ms. Esc. I.1.6. del siglo XIII)”, *Yelmo*, 32 (1977), pp. 17-18.
- 194 - “Problemas que plantea la interpunción de textos medievales, ejemplificados en un romanceamiento bíblico del siglo XIII (Esc.I.1.6)”, in *Homenaje a Agapito Rey*, Bloomington 1980, pp. 151-175.
- 195 - “Algunas consideraciones sobre el uso de los signos diacríticos en la edición de textos medievales”, *Incipit*, 1 (1981), pp. 5-11.
- 196 - “Características de la grafía de un MS castellano de mediados del s. XIII, Esc. I-I-6”, in *Estudios ofrecidos a Emilio Alarcos Llorach*, 5, Universidad, Oviedo 1983, pp. 67-91.

c. Varia linguistica:

- 197 - “*Bello, belleza e bueno*”, *QIA*, 11 (1951), pp. 89-95 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 237-247].
- 198 - “Sobre algunas acepciones de “extraño” y su valor ponderativo”, *RFE*, 36 (1952), pp. 310-317 [e in *Castiglione y Boscán* (1959), pp. 85-92].
- 199 - “*Honor, honra, fama y gloria* (A propósito de una monografía sobre latín cristiano)”, *RPF*, 9 (1958-1959), pp. 159-175.
- 200 - “Apuntes para la historia del término *arquitecto*”, *HR*, 27 (1959), pp. 123-136.
- 201 - “Vocaboli giudeo-spagnuoli nella *Censura et confutatio libri Talmud*”, *QIA*, 24 (1959), pp. 577-580.
- 202 - rec.: John M. Hill, «*Universal Vocabulario*» de Alonso de Palencia. *Registro de voces españolas internas*, Madrid 1957: *QIA*, 23 (1959), pp. 543-544.
- 203 - rec.: Richard Glasser, *Studien über die Bildung einer moralischen Phraseologie im Romanischen*, Frankfurt a. M. 1956: *RFE*, 43 (1960), pp. 222-224.
- 204 - rec.: Raphael Levy, *Contribution à la lexicographie française selon d’anciens textes d’origine juive*, New York 1960: *RFE*, 45 (1962), pp. 345-350.
- 205 - “El idioma español y la progresiva internacionalización del lenguaje”, in *Presente y futuro de la Lengua española*, Madrid 1964, vol. 2, pp. 52-62.
- 206 - “*El español coloquial*. A propósito de la reciente traducción del libro de W. Beinhauer”, in *Studi di lingua e letteratura spagnola*, Torino 1965, pp. 115-134.
- 207 - “ “...Fue y le dijo” y “...cogió y se fue”. Observaciones acerca del uso del verbo sin contenido semántico”, *Annali del Corso di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bari*, 8 (1966), pp. 75-88.
- 208 - rec.: Ministerio del Trabajo, *Vocabulario de Ocupaciones*, Madrid 1963: *HR*, 35 (1967), pp. 272-277.
- 209 - rec.: Stephen Ullmann, *Semántica. Introducción a la ciencia del significado*, Madrid 1965: *RFE*, 50 (1967), pp. 319-329.
- 210 - “*Poco, un poco*”, *Th*, 25 (1970), pp. 3-4.
- 211 - “Más apostillas en los márgenes del *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana* de J. Corominas”, *RFE*, 53 (1970), pp. 137-154.
- 212 - “Aspectos gramaticales y estilísticos del número”, *BRAE*, 51 (1971), pp. 83-138 [prima parte; cf. 215].
- 213 - “Otra serie de apostillas en los márgenes del *Diccionario crítico-etimológico de la lengua castellana* de J. Corominas, sacadas del ms. Esc. I.1.6.”, *RFE*, 53 (1972), pp. 137-154 [prima parte; cf. 214].
- 214 - “Otra serie de apostillas en los márgenes del *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana* de J. Corominas, sacadas del ms. Esc. I.1.6.”, *RFE*, 56 (1973), pp. 103-108 [seconda parte; cf. 213].
- 215 - “Aspectos gramaticales y estilísticos del número”, *BRAE*, 53 (1973), pp. 99-205 [seconda parte; cf. 212].
- 216 - “Más sobre *adonde, a donde* en oraciones de relativo”, *Yelmo*, 30 (1976), pp. 13-15.
- 217 - “La forma de subjuntivo en *-re* y lo “desusado” en gramática”, *Yelmo* (1979), pp. 9-10.
- 218 - “Observaciones inspiradas en el lema *cosa* en el *Diccionario académico*”, *Yelmo* (n.º octubre-diciembre 1980, gennaio-marzo 1981), pp. 10-11.

- 219 - “Apostillas a E. Coseriu, *Principios de semántica estructural: el caso de cosa*”, in *Logos semantikós. Studia linguistica in honorem Eugenio Coseriu 1921-1981*, Madrid 1981, vol. 3, pp. 229-234.
- 220 - “Apuntes para el sintagma *lleno de* y de su alternancia con el adjetivo”, *Yelmo* (1983), pp. 9-10.
- 221 - “*Dios / Señor* en español, para hablar de Dios y dirigirse a él”, in *Homenaje a Pedro Sainz Rodríguez*, vol. 2: *Estudios de Lengua y Literatura*, Fundación Universitaria Española, Madrid 1986, pp. 431-435.
- 222 - “*Desleír* entre onomasiología y etimología en el campo léxico de la destrucción”, in *Studi di iberistica in memoria di Giuseppe Carlo Rossi*, Pubblicazioni della Sezione Romanza, *Studi VIII*, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1987, pp. 151-167.
- 223 - “Spunti per uno studio di sp. *lascivia, lascivo*”, in *Symbolae Pisanae. Studi in onore di Guido Mancini*, Pisa 1989, vol. 2, pp. 411-420.
- 224 - “ “Yo fatigo sin rumbo los confines...”: implicaciones verbales y lexicográficas de los latinismos semánticos y su incompreensión en la actualidad”, in *El cambio lingüístico en la Romania*, Lérida 1990, pp. 79-90.
- 225 - *Un contributo italiano recente allo studio della lingua spagnola (per una collaborazione fra italiani e spagnoli nello studio delle rispettive lingue)*, Consiglio dell’educazione, Ambasciata di Spagna in Italia, Roma 1994, 83 pp.
- 226 - “Due spigolature: sp. *bergamota* e sp. *abeto*”, *Atti della Accademia dei Lincei*, 392, *Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Rendiconti* (Roma), serie IX, vol. 6, fasc. 3 (1995), pp. 483-489.
- 227 - “La ortografía como tropiezo”, in *Estudios de grafemática en el dominio hispánico*, Universidad, Salamanca / Instituto Caro y Cuervo, Bogotá 1998, pp. 189-197.
- 228 - “Algunas observaciones acerca de la reciente *Ortografía* de la Real Academia”, *RFE*, 79 (1999), pp. 345-350.
- 229 - “Un enfoque sugerente sobre “la lengua poética italiana” ”, *RFE*, 82 (2002), fasc. 1-2, pp. 191-199.
- *230 - “Hacia el estudio de la concomitancia de *oreja* y *oído*”, *AFA*, 59-60/1 (2002-2004), pp. 635-640.

LÓPEZ DE AYALA Pero:

- 231 - rec.: Pero López de Ayala, *Las Flores de los «Morales de Job»*, ed. Francesco Branciforti, Firenze 1963: *HR*, 34 (1966), pp. 361-365.
- 232 - “Muestrario de pasajes del *Libro Rimado del Palacio* yuxtapuestos a su fuente bíblica”, in *Homenaje a José Manuel Blecua*, Madrid 1983, pp. 465-477.

LUCENA Juan de:

- 233 - “El tratado de Juan de Lucena sobre la felicidad”, *NRFH*, 9 (1955), pp. 1-21.

LUCENA Luis de:

- 234 - “*La repetición de amores* de Luis de Lucena: alcuni aspetti della prosa spagnola del Quattrocento”, *QIA*, 19-20 (1956), pp. 177-181. Ristampato in *QIA*, 100 (2006), pp. 91-97.

LUCIANO:

vd. Quevedo, Villalón.

MACHADO Antonio:

- 235 - “Traducir a Machado al italiano: problemas planteados por el poema “*Crece en la plaza en sombra*” ”, *AL*, 29 (1991), pp. 417-441.
- 236 - “Machado entre convención poética y realismo: algunas observaciones sugeridas por las traducciones italianas e inglesas”, in *Estudios sobre Antonio Machado*, Aschendorff, Münster 1992, pp. 90-95.

MANRIQUE Jorge:

- 237 - rec.: Jorge Manrique, *Poesie*, ed. e trad. Mario Pinna, Firenze 1962: *QIA*, 29 (1963), pp. 288-289.
- 238 - rec.: Gualtiero Cangiotti, *Le Coplas di Jorge Manrique tra Medioevo e Umanesimo*, Bologna 1964: *NRFH*, 20 (1971), pp. 132-135.
- 239 - "Apuntes para el estudio de la trayectoria que desde el *¿Ubi sunt?* lleva hasta "¿Qué fueron sino...?" de Jorge Manrique", *Th*, 30 (1975), pp. 471-519.

MANZONI Alessandro:

- 240 - rec.: *The Berthothed by Alessandro Manzoni*, trad. Archibald Colquhoun: *Renascence. A Critical Journal of Letters*, 5 (1952), pp. 60-61.

MARTÍNEZ DE TOLEDO Alonso:

- 241 - rec.: Alonso Martínez de Toledo, *Arcipreste de Talavera*, ed. Mario Penna, Torino 1955: *NRFH*, 10 (1956), pp. 222-225.
- 242 - rec.: Raúl A. Del Piero, *Dos escritores de la baja Edad Media castellana (Pedro Veragüe y el Arcipreste de Talavera, cronista real)*, Madrid 1971: *RPF*, 16 (1973), pp. 447-557.
- 243 - rec.: Ralph e Lisa S. De Gorog, *Concordancias del «Arcipreste de Talavera»*, Madrid 1978: *QIA*, 53-54 (1979-1980), pp. 312-314.

Metodologia degli studi letterari:

- 244 - rec.: Raúl Castagnino, *El análisis literario*, Buenos Aires 1953: *HR*, 23 (1955), pp. 325-327.
- 245 - rec.: *Towards a Synthesis? Essays on the New Philology*, ed. Keith Busby, Amsterdam-Atlanta 1993, 137 pp.: *RFE*, 75 (1995), pp. 149-153.

MONTESINO Ambrosio:

vd. *Bibbia*.

NEBRIJA Antonio de:

vd. Virgilio.

PAGNINO Santes:

vd. *Bibbia*.

PALENCIA Alonso de:

vd. *Lingua*.

Palmerín de Olivia:

- 246 - rec.: *El libro del famoso e muy esforçado cavallero Palmerín de Olivia*, ed. Giuseppe Di Stefano, Pisa 1966: *Filología* (Buenos Aires), 16 (1972), pp. 245-259.

PETRARCA Francesco:

- 247 - "Il petrarchismo cinquecentesco in Spagna: antecedenti e tramonto", in *Atti del Convegno «La cultura letteraria italiana e l'identità europea» 6-8 aprile 2000. Accademia Nazionale dei Lincei, Atti...* 170, Roma 2001, pp. 109-166.

vd. anche Boscán.

QUEVEDO Francisco de:

- 248 - "Luciano y Quevedo: la humanidad condenada", *RL*, 8 (1955), pp. 213-227.
 249 - "Quevedo y el Bosco: una apostilla a los *Sueños*", *Clavileño*, 7 (1956), pp. 40-44.
 250 - "La censura de la geomancia y de la herejía en *Las Zahurdas de Plutón*", *BRAE*, 38 (1958), pp. 409-419.
 251 - rec.: Francisco de Quevedo, *Las Zahurdas de Plutón (El sueño del Infierno)*, ed. Amédé Mas, Poitiers s.d.: *HR*, 26 (1958), pp. 324-330.
 252 - "Un poema mariano de Quevedo (son. 176), leído con criterios tradicionales", in *Serta Philológica F. Lázaro Carreter*, Madrid 1983, pp. 355-364.

Romancero:

- 253 - rec.: Giuseppe Di Stefano, *Sincronia e diacronia nel Romancero*, Pisa 1967: *RL*, 35 (1969), pp. 217-220.
 254 - "Para la interpretación de los versos "Allí hablara el cavallo, bien oiréis lo que hablara: -¡Rebentar devía la madre que a su hijo no esperaba!" en el romance del Cid y Búcar", *Th*, 27 (1972), pp. 122-127.

RUIZ Juan:

vd. *Libro de buen amor*.

SALUTATI Coluccio:

vd. Villena.

SÁNCHEZ Clemente:

- *255 - rec.: Clemente Sánchez, *Libro de los ejemplos por A.B.C.*, edizione critica, studio e note di Andrea Baldissera: *RLM*, 18 (2006), pp. 321-326.

SIMÓN ABRIL Pedro:

- 256 - *Pedro Simón Abril*, Anejo 51 della *RFE*, Madrid 1949, 329 pp.
 *257 - "Los textos de los dos *Decálogos de Moisés* entreverados por Pedro Simón Abril en su manual de instrucción catequética para enseñar a los niños (1590)", *Incipit*, 25-26 (2005-2006), pp. 445-448.

TORRES NAHARRO Bartolomé:

- 258 - rec.: Joseph E. Gillet (ed.), *Propalladia and other Works of Bartolomé de Torres Naharro*, Bryn Mawr 1941, vol. 3: *QIA*, 12 (1952), pp. 208-209.
 259 - rec.: Joseph E. Gillet (ed.), *Propalladia and Other Works of Bartolomé de Torres Naharro*, Bryn Mawr 1961, vol. 4: *QIA*, 28 (1962), pp. 232-234.

Traduzione:

- 260 - *Versiones españolas de «Animus» y «Anima»*, Universidad, Granada 1957, 76 pp.
 261 - "Apuntes para la historia de la traducción en la Edad Media", *RL*, 15 (1959), pp. 3-10.
 262 - "Los cabos sueltos en el estudio de las traducciones de textos de antaño", in *Actas de las jornadas de estudio suizo-italianas de Lugano, 22-23 de febrero de 1980*, Milano 1981, pp. 171-173.
 263 - "Algunas menudencias sobre lengua. Lengua de traducción y lengua poética (Al margen del *Génesis*)", in *Sonreído va el sol. Poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, Milano 1983, pp. 210-215.
 vd. anche: Ariosto, *Bibbia*, Boscán, Calderón, Castiglione, Della Casa, Laguna, Leopardi, Machado, Virgilio.

VALDÉS Alfonso de:

- 264 - “Carlos V, *Rex bonus, felix Imperator*. Notas sobre los Diálogos de Alfonso de Valdés”, *Cuadernos de Historia Moderna* [Valladolid], 3 (1954), pp. 6-20.
- 265 - “El *Diálogo de las cosas ocurridas en Roma* de Alfonso de Valdés. Apostillas formales”, *BRAE*, 37 (1957), pp. 394-417.
- 266 - “Sentencias y refranes en los Diálogos de Alfonso de Valdés”, *RL*, 12 (1957), pp. 3-14.
- 267 - “Observaciones sobre la fraseología moral en los Diálogos de Alfonso de Valdés”, *RFE*, 43 (1960), pp. 223-224.
- 268 - “Comentario de una página de Alfonso de Valdés: el tema de las reliquias”, *RL*, 21 (1962), pp. 67-77.
- 269 - “Alfonso de Valdés y la Reforma en Alemania”, in *Les cultures ibériques en devenir. Essais publiés en hommage à la mémoire de Marcel Bataillon (1895-1977)*, Fondation Singer-Polignac, Parigi 1979, pp. 289-295.
- 270 - “Comentario a una página de Alfonso de Valdés sobre la veneración de los santos”, in *Atti del Colloquio sul mondo ispano-italiano al tempo di Alfonso e Juan de Valdés*, Istituto Spagnolo di Lingua e Letteratura, Roma 1979, pp. 265-280.
- 271 - “Alfonso de Valdés y la *Querela Pacis* de Erasmo”, in *Aureum Saeculum Hispanum. Festschrift für Hans Flasche zum 70 Geburtstag*, Wiesbaden 1983, pp. 231-244.
- 272 - “Para una lectura de la diatriba entre Castiglione y Alfonso de Valdés sobre el *Saco de Roma*”, in *Actas de la III Academia Literaria Renacentista*, Universidad, Salamanca 1983, pp. 65-103.
- vd. anche Valdés Juan de.

VALDÉS Juan de:

- 273 - “La antítesis paulina entre la letra y el espíritu en la traducción y comentario de Juan de Valdés (Rom. 2,29 e 7,6)”, *Estudios bíblicos*, 13 (1954), pp. 167-183.
- 274 - “¿Devoción o piedad? Apuntaciones sobre el léxico religioso de Alfonso y Juan de Valdés”, *RPF*, 7 (1956), pp. 365-388.
- 275 - “Juan de Valdés as a Translator and Interpreter of St. Paul: the Concept of Gnosis”, *BHS*, 34 (1957), pp. 89-94.
- 276 - “Juan de Valdés come traduttore dei Vangeli ed il Nuovo Testamento di Erasmo”, *Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* (Venezia), (1977), pp. 507-540.
- 277 - “Apostillas al margen del *Diálogo de la lengua* de Juan de Valdés”, in *Homenaje a Rodolfo Grossmann*, Frankfurt a. M. 1977, pp. 395-409.
- 278 - “Las ciento diez divinas consideraciones de Juan de Valdés entre el italiano y el español: apostillas a una reciente edición”, *Filología*, 17-18 (1977), pp. 207-223.
- 279 - “Juan de Valdés traducteur de la Bible: théorie et pratique à travers la version du psaume 17 (18)”, in *L’Humanisme dans les lettres espagnoles*, Librairie Philosophique J. Vrin, Parigi 1979, pp. 65-88.
- 280 - “Reflexiones sobre la sustitución de la forma verbal en *-re*: el caso de Juan de Valdés”, *BRAE*, 60 (1980), pp. 75-93.
- 281 - “Juan y Alfonso de Valdés: De la letra al espíritu”, in *El erasmismo en España*, Sociedad Menéndez Pelayo, Santander 1986, pp. 417-427.
- 282 - “Juan de Valdés en Italia: a propósito de una edición reciente del Evangelio de San Mateo”, in *Homenaje a Eugenio Asensio*, Madrid 1988, pp. 331-344, citato da F. López Estrada, in F. Rico, *Historia y crítica de la literatura española*. 2/1, Barcellona 1991, pp. 90-100.
- vd. anche Valdés Alfonso de.

Varia:

- 283 - rec.: María Rosa Lida de Malkiel, *La idea de la fama en la Edad Media castellana*, México 1952: *RPh*, 9 (1955-1956), pp. 90-93.
- 284 - rec.: Carmen Bernis Madrazo, *Indumentaria medieval española*, Madrid 1956: *NRFH*, 12 (1958), pp. 407-410.
- 285 - “Reflejos literarios de la moda femenina del s. XV”, *Filología*, 6 (1960), pp. 103-109.
- 286 - rec.: Isabel Mateo Gomes, *Temas profanos en la escultura gótica española. Sillerías de Coro*, Madrid 1979: *RFE*, 60 (1980), pp. 366-370.

- 287** - “Apuntaciones para la lectura del soneto anónimo “No me mueve, mi Dios, para quererte” y del de Gabriel Fiamma “Qual paura, qual danno o qual tormento””, in *Estudios sobre Calderón y el Teatro de la Edad de Oro*, Estudios 9, Universidad, Barcellona 1989, p. 419-456.
- 288** - “*Contrafactum* o poesia originale di ispirazione religiosa?”, *Cultura Neolatina*, 62 (2002), pp. 263-274.
- 289** - *Escritos escogidos de lengua y literatura española*, eds. José Luis Rivarola Rubio e José Pérez Navarro, Gredos, Madrid 2006, 806 pp. Contiene gli scritti che in questa Bibliografia sono contrassegnati dai numeri 4, 5, 6, 23, 35, 48, 54, 59, 66, 68, 91, 96, 98, 130, 132, 133, 135, 142, 155, 172, 173, 181, 187, 200, 221, 223, 236, 261, 274, 276, 277, 279, 298.
- *290** - “La *Muerte en Málaga* come rievocazione della guerra civile spagnola narrata da un nordamericano”, *QIA*, 101 (giugno 2007), pp. 77-81.

VEGA CARPIO Lope de:

- 291** - rec.: Lope de Vega, *Vida y muerte de Santa Teresa de Jesús. Commedia inedita*, ed. Elisa Aragone, Firenze s.d.: *BHi*, 74 (1972), pp. 486-494.
- 292** - “Apostillas a una reciente reedición de *El Caballero de Olmedo* de Lope de Vega” [ed. Francisco Rico, Madrid 1981], *Rassegna Iberistica*, 18 (1983), p. 3-14.

VÉLEZ DE GUEVARA Luis:

- 293** - “Apuntaciones para el estudio del tema de la serrana en dos comedias de Vélez de Guevara”, *Purdue University Monographs in Romance Languages*, 10 (1983), pp. 104-110.

VERAGÜE Pedro:

vd. Martínez de Toledo.

VILLALÓN Cristóbal de:

- 294** - “Imitación de Luciano y sátira social en el cuarto canto de *El Crotalón*”, *BHi*, 53 (1951), pp. 301-317.
- 295** - “Luciano y las invectivas antiescolásticas en *El Scholástico* y en *El Cróton*”, *BHi*, 54 (1952), pp. 370-385.
- 296** - “Luciano y “El Cróton”: la visión del más allá”, *Bhi*, 56 (1954), pp. 388-395.

VILLAVICIOSA José de:

- *297** - “Apreciación lectora de *La Moschea* de José de Villaviciosa (1615)”, *NRFH*, 53/1 (2005), pp. 181-194.

VILLENA Enrique de:

- 298** - “Coluccio Salutati’s *De laboribus Herculis* (1406) and Enrique de Villena’s *Los Doze Trabajos de Hércules* (1417)”, *Studies in Philology*, 51 (1954), pp. 95-106.
- 299** - “Un ensayo de exégesis mitológica medieval. *Los doze trabajos de Hércules* de Enrique de Villena”, *RL*, 5 (1954), pp. 21-34.
- 300** - Enrique de Villena, *Los doze trabajos de Hércules*. Estudio, edición y notas, Real Academia Española, Madrid 1958, 147 pp.
- 301** - artículo-rec.: “Una vez más: Enrique de Villena en su *Epistolario*”, *BHS*, 81 (2004), pp. 99-105.

VIRGILIO:

- 302** - “La fortuna di Virgilio in Spagna”, in *Virgilio nell’arte e nella cultura europea*, De Luca, Roma 1981, pp. 35-38.
- 303** - “Anotaciones para el análisis de las traducciones españolas de Virgilio”, in *Actas del 1.º Congreso Internacional de Historia de la Lengua española*, Madrid 1988, pp. 227-249.

- 304 - “Las *Bucólicas* de Virgilio en el *Vocabulario latino-español* de Nebrija (y en pasajes correspondientes de Juan del Encina)”, *Emerita*, 56 (1988), pp. 3-24.
- 305 - “Virgilio y el *Diccionario de Autoridades*”, *NRFH*, 36 (1988), pp. 1093-1113.
- 306 - “Spagna: letteratura castigliana”, in *Enciclopedia virgiliana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1988, vol. 3, pp. 956-972.
- 307 - “Fr. Luis de León y Juan del Encina ante la 10.^a Égloga de Virgilio”, in *Fray Luis de León. Aproximaciones a su vida y obra*, Sociedad Menéndez Pelayo, Santander 1989, pp. 231-280.
- 308 - “Virgilio en los autores de poética del Siglo de Oro”, in *Homenaje a Alberto Porqueras-Mayo. Estudios en los Siglos de Oro y Literatura Moderna*, Barcellona 1989, pp. 211-228.
- 309 - “Virgilio en las anotaciones garcilasianas de Fernando de Herrera: preliminares”, in *Homenaje al Profesor Antonio Vilanova*, Universidad, Barcellona 1989, pp. 433-440.
- 310 - “Juan del Encina y Luis de León frente a frente como traductores de la 1.^a Bucólica de Virgilio”, in *Edad Media y Renacimiento. Continuidades y rupturas*, Universidad, Caen 1991, pp. 89-118.
- 311 - “El Nuevo Mundo en las «notaciones» de Juan de Guzmán a su versión de las Geórgicas (1586)”, in *Lengua y Literatura en la época de los descubrimientos. Actas del Coloquio Internacional celebrado en Würzburg 1992*, Junta de Castilla y León, Valladolid 1994, pp. 73-88. [Versione completa in *BHi 2002: Hommage à François López*, pp. 577-626].
- 312 - “Apuntaciones para el estudio de las Églogas virgilianas de Juan del Encina”, in *Canzonieri iberici*, Universidade da Coruña, Noia 2001, vol. 1, pp. 35-57.
- 313 - “Problemas irresueltos de la edición de los versos de Fr. Luis de León ejemplificados en la versión de las Églogas virgilianas”, *La Corónica*, 30.2 (2002), pp. 335-349.
- vd. anche Covarrubias.

Seguono alcune delle pubblicazioni promosse dal programma di ricerca fondato e diretto da Margherita Morreale presso l'Università di Padova, successivamente sviluppatosi anche in Spagna, riguardante l'edizione critica di volgarizzamenti biblici medievali:

- Miguel Requena Marco, *Edición del romanceamiento del Eclesiástico contenido en los manuscritos Escorialense I.1.4 y Biblioteca Nacional de Madrid 10.288 yuxtapuesto al texto latino subyacente*, Editorial de la Universidad Complutense [Reprografía], Madrid 1986, 508 pp.
- Alfonso X el Sabio, *General Estoria. Tercera Parte. Libros de Salomón, Proverbios, Eclesiastés, Cantar, Sabiduría*, eds. Pedro Sánchez Prieto Borja e Juan Bautista Horcajada Diezma, Gredos, Madrid 1994, 423 pp.
- Alfonso X el Sabio, *General Estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, ed. José Pérez Navarro, Cleup, Padova 1997, 302 pp.
- *José Pérez Navarro, “Edición de la profecía de Sofonías en la *General estoria* yuxtapuesta al texto latino subyacente”, in *De texto a texto. Traducción, adaptación, reescritura*, Unipress, Padova 2007, pp. 55-80.
- *Alfonso X el Sabio, *General estoria. Primera parte*, ed. Pedro Sánchez-Prieto Borja, Fundación José Antonio de Castro, Madrid 2009, 2 vols., 577 pp. e 1002 pp.
- *Alfonso X el Sabio, *General estoria. Segunda parte*, ed. Belén Almeida Cabrejas, Fundación José Antonio de Castro, Madrid 2009, 2 vols., 735 pp. e 1111 pp.
- *Alfonso X el Sabio, *General estoria. Tercera parte*, ed. Pedro Sánchez-Prieto Borja, con la collaborazione di Bautista Horcajada Diezma, María del Carmen Fernández López, Verónica Gómez Ortiz, Fundación José Antonio de Castro, Madrid 2009, 2 vols., 584 pp. e 783 pp.
- *Alfonso X el Sabio, *General estoria. Cuarta parte*, eds. Inés Fernández-Ordóñez e Raúl Orellana Calderón, Fundación José Antonio de Castro, Madrid 2009, 2 vols., 747 pp. e 635 pp.
- *Alfonso X el Sabio, *General estoria. Quinta y sexta partes*, eds. Elena Trujillo Belso e Belén Almeida Cabrejas (Quinta parte), Pedro Sánchez-Prieto Borja e Belén Almeida Cabrejas (Sesta parte), Fundación José Antonio de Castro, Madrid 2009, 2 vols., 416 pp. e 811 pp.
- *María del Carmen Fernández López, *Edición crítica del Libro de Isaías de la Tercera parte de la General estoria*, in *Colección Digital Biblias Hispánicas*, Cilengua/Fundación San Millán de la Cogolla, Logroño 2010, 74 pp. + CD con testo dell'edizione.